

L'Ue: "L'Italia deve abbattere tutti gli ulivi infetti del Salento"

Quelli colpiti dal batterio killer Xylella sono un milione e mezzo

il caso

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Giù tutti gli ulivi infetti del Salento: un milione e mezzo. E giù tutti quelli vicini alle piante malate sino a 100 metri di distanza. Sentito il parere scientifico dell'Efsa - l'Autorità per la Sicurezza Alimentare -, la Commissione ha proposto agli stati dell'Ue due mosse decise per espantare migliaia di fusti e scongiurare il propagarsi della Xylella fastidiosa, il batterio che sta soffocando i più sacri fra gli alberi pugliesi. I colpi di scena sono sempre possibili, ma il voto che i governi esprimeranno stamane pare scritto. La Francia e gli altri mediterranei temono il contagio, hanno paura per le vigne e chiedono una linea durissima. L'Italia difende il suo patrimonio. Può limitare il danno, però andare oltre sarà difficile.

La cicala sputacchina

Tragica storia, questa degli ulivi pugliesi, creature secolari colpite da un male giunto probabilmente dal Costarica e messo in circolo da un insetto vettore, la cicala sputacchina, che si infetta quando estrae la linfa dagli alberi malati e poi diffonde il morbo quando passa al successivo. Il primo focolaio è dell'ottobre 2013. Il batterio si è trasmesso lentamente, già un anno fa Bruxelles aveva avvisato le autorità italiane e si ritiene che la risposta non sia stata all'altezza dell'urgenza. In gennaio l'Efsa ha dato l'allarme: «La Xylella rappresenta un grave rischio per il territorio Ue perché le piante ospiti e i vettori sono presenti in tutto il continente, con frequenti condizioni ambientali ad essa favorevoli».

Le prime ricette elaborate dai tecnici europei sono state drastiche. Si è pure considerata una sorta di opzione zero per tutta la provincia di Lecce e oltre. La protesta popolare, e

l'azione degli sherpa nazionali, ha ridotto per ora il conto da pagare, anche se resta salatisimo. La Commissione Ue, consapevole del disastro possibile, ha dovuto applicare le regole. Ha dialogato con l'Efsa e sottoposto il suo piano all'attenzione del Comitato fitosanitario permanente degli stati. Dove serve una maggioranza qualificata per impedirgli di avanzare.

«Azioni mirate a seconda dell'area» dice Enrico Brivio, portavoce della Commissione Ue per la Salute. Il testo di Bruxelles chiede all'Italia severe misure di quarantena, con l'estirpazione di tutti gli ulivi infetti e delle possibili "piante ospiti" di altre specie, anche sane, in un raggio di 100 metri attorno all'albero malato. La procedura deve valere in una fascia larga 20 chilometri nella provincia di Lecce, lungo una linea ideale fra le coste ionica e adriatica. Le stesse misure dovrebbero essere adottate in

una zona cuscinetto di almeno 10 chilometri a nord di Lecce, nelle province di Brindisi e Taranto. E, ancora, negli altri focolai "puntiformi che fossero scoperti, come finora è successo soltanto a Oria.

Gli ulivi del Sud Est del tacco delle penisole saranno risparmiati. La minaccia è più a nord. Qui, Bruxelles suggerisce ispezioni periodiche e interventi ripetuti per combattere l'insetto vettore, nella zona cuscinetto e in quella di sorveglianza che si estende per 30 chilometri a Nord Ovest dal limite della zona cuscinetto. Il governo ha qualche remota possibilità di convincere i partner Ue con argomentazioni scientifiche alternative. Al contrario deve cercare di portare a casa un equo risarcimento, visto che l'Ue, al momento, studia solo la possibilità di facilitare l'accesso ai fondi esistenti. «Poco», ammettono tutti gli interessati.



MARCO ZATTERIN / ANSA

Emergenza
I primi ulivi eradicati nel Brindisino nei primi giorni di aprile

100

metri
Anche gli ulivi a 100 m dalle piante malate andrebbero abbattuti

20

chilometri
I tagli dovrebbero avvenire in una fascia larga 20 km nella provincia di Lecce

I volontari

Petizione a Vendola:

«Le prove, poi i tagli»

Il presidente del Csv (Centro servizi volontariato) Salento, Luigi Russo, ha consegnato ieri al governatore della Puglia, Nichi Vendola, 20.000 firme che chiedono prove scientifiche prima di eradicare gli ulivi. Vendola ha auspicato che l'Ue non prenda «decisioni punitive»

